

La gioventù di plastica e debosciata che circola qui dalle nostre parti ha la brutta abitudine di lamentarsi continuamente della mancanza di lavoro. Questo accade, chiaramente, perché i giovinastri cresciuti a Nipiol mancano di adattabilità, voglia di lavorare e fantasia. Ci sono in realtà moltissime professioni utili e remunerative che potrebbero essere intraprese dai ragazzotti nostrani se solo volessero finalmente darsi una mossa, e per far vedere che non parlo a vanvera ne vado subito ad illustrare qualcuna.

1) Il lavavetri ai semafori. Si obietterà che i posti disponibili sono già assegnati ed equamente spartiti tra numerosi professionisti del settore, e questo è vero: se qualcuno dall'oggi al domani volesse mettersi a lavare parabrezza agli incroci, incontrerebbe una certa ostilità da parte degli operatori già presenti sul posto, i quali potrebbero, giustamente, prenderlo a calci, coltellate o anche a male parole. Il giovane volenteroso potrebbe però dedicarsi agli occhiali dei passanti, assicurando così un servizio di indiscussa pubblica utilità senza fare concorrenza sleale alle numerose ditte artigiane che si occupano della pulizia dei parabrezza.

2) Il paracarro. Qui è necessaria una piccola precisazione: lo spaccio dei vari stupefacenti da discoteca assicura senz'altro un buon numero di posti di lavoro a gente che è disposta a fare lunghi turni di notte in luoghi rumorosi e spesso molto affollati, ma genera, indirettamente, dei problemi ecologici. I platani, i cari alberelli che accompagnano con la loro ombrosa presenza i nostri viaggi in auto sulle statali, rischiano l'estinzione a causa del ripetuto cozzare sul loro esile fusto, ogni sabato sera, dei paraurti delle auto guidate dagli stupefatti. La soluzione c'è, e consiste nel trapiantare gli alberi in luoghi lontani dalle strade, mettendo poi al loro posto dei paracarri umani. Ogni venti o trenta metri di strada, un bravo giovanotto potrebbe starsene lì ad aspettare l'auto che perde il controllo, per tentare, al momento opportuno, di bloccarla con il proprio corpo prima che questa esca di strada. Naturalmente gli addetti saranno dotati di attrezzature antinfortunistiche, come previsto dalla legge 626, e cioè scarpe rinforzate, indumenti ad alta visibilità, guanti, elmetto giallo e cornetto rosso portafortuna.

3) Il motoscafista. L'Italia è un paese turistico per eccellenza, e l'ondata di visitatori che dalla costa orientale dell'Adriatico si riversa su quella italiana non sembra diminuire. Questo costituisce una buona opportunità di lavoro per chi ama il mare ed il contatto con la gente. Sono disponibili numerosi posti per motoscafisti disposti a traghettare simpatici gruppi di turisti attraverso l'oramai classico canale d'Otranto. Per avere il posto basta telefonare allo 0035511219071: è il numero di una taverna in porto a Tirana, risponde l'oste. Non fate caso agli spari in sottofondo e chiedete di Alì. A lui darete a voce le vostre generalità ed un breve curriculum. In seguito verrete chiamati a sostenere alcune semplici prove, come il lancio dell'infante in mare aperto, il pestaggio della donna curda e lo speronamento di una portaerei usando un gommone di tre metri e mezzo. Superate le prove il posto di lavoro sarà vostro. La paga è molto buona, si imparano lingue

esotiche, si conosce gente interessante. Che cosa volere di più?